
Matematica, Cultura e Società

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

PIERMARCO CANNARSA, SILVIA BENVENUTI, ALESSANDRA CELLETTI,
CARLO TOFFALORI

Editoriale

Matematica, Cultura e Società. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 7
(2022), n.1, p. 3–3.

Unione Matematica Italiana

http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2022_1_7_1_3_0

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI
<http://www.bdim.eu/>*

EDITORIALE

È ancora tempo di anniversari: un secolo fa, nel 1922, veniva proposta la versione “finale” dell’assiomatizzazione della teoria degli insiemi che è nota come ZF, dalle iniziali di chi la concepì, soprattutto Ernst Zermelo ma anche Abraham Fraenkel. Tramite gli insiemi, questo approccio si candida in qualche modo come fondamento di tutta la matematica. Purtroppo, come è noto, esso non è completo e chissà se è coerente. In altre parole, ci sono affermazioni sulla matematica che, se coerente, non sa decidere, cioè dimostrare in positivo o confutare in negativo, ad esempio l’ipotesi del continuo – un famoso teorema di Paul Cohen. Inoltre non c’è garanzia che sia libero da incongruità e paradossi – a motivo dei teoremi di incompletezza di Kurt Gödel. Negli ultimi decenni, il dibattito sui fondamenti della matematica si è forse smorzato ed è comunque meno appassionato e vivace di un secolo fa; inoltre la matematica stessa si caratterizza sempre più in senso applicativo e meno teorico. Ma ZF rappresenta ancora il riferimento assiomatico più diffuso e collaudato per il matematico al lavoro. L’articolo di apertura di questo fascicolo, scritto da Gabriele Lolli, racconta la sua genesi: le motivazioni, i primi abbozzi, i contributi e le discussioni che portarono progressivamente alla formulazione finale.

L’articolo successivo, di Bruno Buonomo e Deborah Lacitignola, ci riporta decisamente ai nostri giorni e all’epidemia che ci sta affliggendo. Illustra i modelli compartimentali, che figurano tra gli strumenti matematici più diffusi per lo studio e la comprensione delle dinamiche delle malattie infettive. Riferisce in particolare il loro utilizzo nell’analisi proprio del COVID-19.

Il terzo lavoro di questo numero è di Alberto Alzati, Michele Rossi e Cristina Turrini. Tratta il problema della ricerca di sciatori e alpinisti travolti e sepolti dalle valanghe. Illustra un apparecchio, l’ARTVa, che ognuno di loro dovrebbe portare con sé per favorire localizzazione e recupero in casi di emergenza. Lo strumento genera infatti un campo magnetico che guida i soccorritori. Il lavoro in questione ne espone alcuni aspetti algebrici e geometrici.

Conclude la serie degli articoli di questo fascicolo un’indagine di Claudio Bernardi, Alessandro Gambini, Stefania Gubbiotti, Giuliana Massotti, Davide Passaro sul progetto dei Licei matematici. Si ricorderà che uno dei gruppi recentemente costituiti dall’UMI è dedicato appunto ai Licei Matematici. Qui si esamina la loro esperienza, si raccolgono i pareri di docenti, dirigenti scolastici e famiglie, si traccia un primo bilancio e si suggeriscono sviluppi futuri.

A completare il numero della Rivista sono due recensioni: la prima di Marco Codegone sul libro di Francesco Malaspina, *Sette lezioni semplici di matematica*, edito da Lindau; la seconda di Alberto Saracco sul libro di Silvia Benvenuti, *Dodici passeggiate alla scoperta delle curiosità matematiche della Toscana*, curato da Mateinitaly.

Come sempre, buona lettura.

PIERMARCO CANNARSA
(Direttore Responsabile)

SILVIA BENVENUTI, ALESSANDRA CELLETTI, CARLO TOFFALORI
(Coordinatori scientifici)